

I primi martedì

4) NOVEMBRE 2014 (4-11-14)

Il buon pastore vuole essere "aiutato"

La memoria di San Carlo ci porta, nelle letture liturgiche proprie, una calda parola di San Paolo, che raccomanda ai cristiani di Roma di esercitare nella comunità dei credenti tutte le virtù necessarie per una vita fraterna (Rm 12), e da San Giovanni ci è offerta la splendida similitudine che Gesù applica a se stesso: "Io sono il buon pastore" (Gv 15).

Su questa pista proseguiamo il cammino dei nostri "primi martedì". Iniziamo con il richiamo alla fede, punto di partenza di ogni cammino vocazionale (6 maggio), e ne vedevamo una fondamentale realizzazione nell'impegno della testimonianza (3 giugno). A sostegno del cammino di fede e del servizio della testimonianza ci è data/richiesta la preghiera e ne vedevamo una forma concreta, particolarmente adatta a noi, nel Rosario, che potrebbe diventare un po' la preghiera dell'AMCOR (7 ottobre).

Rosario è incontro con "il mistero" di Dio che salva, con Gesù che realizza nella nostra storia questa volontà divina, con lo Spirito che anima l'opera di Gesù e della Chiesa. Il mistero si concretizza nei "misteri": noi possiamo accostarne solo singoli segmenti e l'esperienza di Gesù, pur essendo altissima, si adatta alla nostra povera capacità intellettuale, frazionandosi negli infiniti aspetti della sua vita.

Oggi accogliamo la parola di Gesù che si autodefinisce "buon pastore" che "dà la vita" per le sue pecore.

Che cosa ci viene in mente per prima cosa, quando parliamo del pastore? Certamente una visione "bucolica" per i pascoli ai quali sono guidate le pecore e la familiarità che unisce le pecore al loro pastore. Ma Gesù insiste anche sull'impegno di vita che caratterizza il suo rapporto con le "sue" pecore, al punto da dare la propria vita per esse. E qui ci viene incontro la Sindone a conferma di quel che Gesù affermava: non erano solo parole! Il pastore che ci guarda dalla Sindone (pur attraverso gli occhi chiusi!) è ben diverso dal pastore che ci viene raffigurato nei quadri soliti. Eppure quelle braccia che si allargavano sulla croce sono lì in attesa che vi si rifugino tutte le "pecore", stanche per le loro pene, desiderose di una guida, vergognose per i loro tradimenti. Mentre recitiamo il nostro rosario, chiediamo alla Madonna che ci aiuti a contemplare questo suo dolce figlio, nostro pastore, che ci precede portando la croce, perché la nostra sia meno crudele. Sta proprio dando la vita per noi, ci cammina accanto portando la parte più pesante del giogo.

L'amico dell'AMCOR si sente interpellato da questa vicenda: tutto questo è impegno per noi e ci riporta al nostro impegno di testimonianza, che ci coinvolge tutti nella "causa" di Gesù. L'AMCOR è (= vuole/deve essere)

amorevolezza,

condivisione,

offerta,

sacrificio,

annuncio silenzioso (tutte le virtù di cui parlava San Paolo oggi, nella prima lettura), perché sente non solo i benefici ma anche la responsabilità del pastore. Nessuno può esser buono solo per sé, perché nessuno è salvato solo per sé. Pensiamo a quante "altre pecore" Gesù vuole raggiungere anche un po' col nostro aiuto.

Non dobbiamo sentire queste riflessioni come una cosa cervellotica, perché hanno un'applicazione nella vita di ogni giorno. Inneschiamo il registro dell'affetto e non vergogniamoci di prendere il nostro buon pastore per il cuore e di lasciarci coinvolgere nel cuore: è stato proprio lui a scegliere il registro della tenerezza. La tenerezza non attutisce o falsifica l'impegno: lo rende solo più umano.

Nel rosario possiamo tornare con calma su queste grandi verità. E' impressionante come molti santi fin da piccoli abbiano intuito la ricchezza di questa preghiera e ne abbiano tratto nutrimento non solo per sé ma anche farne uno strumento di apostolato. Ricordo il Curato d'Ars che, andando al pascolo, radunava attorno sé i suoi piccoli amici e riusciva a farli partecipare alla sua recita del rosario; poi saranno i suoi parrocchiani a imitarlo durante il loro lavoro. Possiamo provare anche noi qualche volta in casa, scegliendo anche solo un "mistero" o due e facendolo gustare a chi ci sta vicino.

O Gesù, amico caro, pastore della mia vita,

fammi innamorare di te,

guidami, correggimi, fami vincere anche le paure più nere,

concedimi di condividere il tuo compito di pastore di tanti fratelli,

proteggi tutti noi, le nostre famiglie,

fa che ti raggiunga in compagnia di tanti fratelli,

rendi feconda l'AMCOR, la Chiesa tutta.

Amen.